OPTION INTERNATIONALE DU BACCALAURÉAT
SESSION 2015

SECTION : ITALIENNE

ÉPREUVE : HISTOIRE - GÉOGRAPHIE

DURÉE TOTALE : 4 HEURES

SUJETS

Il candidato deve trattare **uno** de della prima parte – **composizione**- e svolgere **l'esercizio, studio dei documenti**, della seconda parte.

Le candidat devra traiter l'**un** des deux sujets de la première partie – **composition**- et faire l'exercice **étude critique des document(s)** de la deuxième partie.

Non è consentito l'uso del dizionario

L'usage du dictionnaire n'est pas autorisé

PRIMA PARTE – GEOGRAFIA

COMPOSIZIONE

Il candidato analizzi **uno** dei due argomenti a scelta:

1. Le contraddizioni dell'India, divisa tra sviluppo e ineguaglianze.

2. Le dinamiche territoriali del continente americano.

SECONDA PARTE – STORIA

STUDIO CRITICO DI DOCUMENTI

Il miracolo economico italiano

Illustrate i documenti nel loro contesto storico ed evidenziate le caratteristiche e i limiti del miracolo economico italiano.

Doc.1

L' altra Italia del «miracolo economico»

Fonte :
http://archiviostorico.corriere.it/2009/maggio/24/altra_Italia_del_miracolo_economico_co_9_090524034.shtml

«Crescono più le industrie che gli uomini»: così il Corriere della Sera titola un articolo sulla «crisi di manodopera». Un'altra era, un'altra Italia: a Londra il quotidiano Daily Mail definisce «l' efficienza e la prosperità del sistema produttivo italiano un miracolo economico». È il 25 maggio 1959, cinquant' anni fa. Da lì al 1963 l' economia del nostro Paese crescerà a tassi mai visti. Il Pil s'impenna del 6,2%. [...] Ma gli italiani se ne accorsero? «Sì, e quella consapevolezza servì da fattore euforizzante [...] In quegli anni aumenta[no] vertiginosamente i consumi. Le famiglie si indebitano per comprare l' auto o la casa». È un cambio significativo? «È una modifica radicale dello stile di vita [...] quello sviluppo avvenne in virtù di una straordinaria congiuntura internazionale, l'età dell' oro del commercio... Fu un processo spontaneo. E sappiamo che i governi diventano cruciali in periodi di crisi». Nell' Italia del boom ci fu «una straordinaria tensione morale, una forza corale di ricostruzione - dice Giampaolo Fabris, docente di sociologia dei consumi all' Università San Raffaele - una fiducia e un'energia che forse non abbiamo più recuperato». Voglia di riuscire, di migliorare. Il primo totem della modernità, per un' Italia che aveva conosciuto la fame durante la guerra, «è il frigorifero: una porta magica che si apre, si illumina tutto e si vede il cibo. Poi verrà la televisione. Ma il primo feticcio, il primo focolare è il frigo». Li produce anche la Fiat. I giornali vanno a Pordenone a scoprire i segreti della Rex con il tropic system che «funziona nei Paesi tropicali e da noi risparmia energia». Anche chi fabbrica lavatrici è attento ai consumi nel 1959 (come oggi): per la pubblicità «la Candy automatic lava 4 chili di biancheria con soli 17 litri di acqua». Dietro ai nuovi «elettrodomestici bianchi» c' è da conquistare un nuovo modo di vedere la casa e le donne: «I prodotti che facilitavano i compiti tradizionalmente femminili erano visti con sospetto» [...] Intanto gli italiani, maschi e femmine, «scoprono» il burro che non si squaglia, il telefono, i primi «supermarkets», mentre i rotocalchi scrivono dal set della «Dolce vita» (il film di Fellini è girato nel 1959) e Walter Chiari si fa fotografare in auto per le vie di Roma con Anita Ekberg [...]. Ma le passioni del boom sono altre e più concrete. «Lo scaldabagno in casa, per esempio, è una rivoluzione culturale. Come gli altri elettrodomestici». Come si fa a spiegare questa rivoluzione ai ragazzi di oggi senza farsi ridere addosso? «Con una bella doccia fredda. Scherzo. Spiegando loro che quel cambiamento è paragonabile solo all' avvento dei computer». [...] L' architetto Aulenti: [...] Milano era vivissima e sicura: tornando a casa la notte non c' era la paura che

c' è oggi. [...] Si disegnava e si lavorava fino alle 11, mezzanotte, poi andavamo a ballare al Santa Tecla. Giravo in Vespa [...] I soldi non erano importanti come oggi. Il consumismo è stato un grande tarlo. [...] In edilizia negli anni del boom furono fatte cose anche orrende: era un'Italia che aveva fretta, l'Italia brava ad autodistruggersi». [...] «Il miracolo ha riguardato una fetta modesta del Paese. Poche città del Nord. Dal Sud la gente scappava, mentre la malavita diventava impresa. Sì certo, uscivamo dalla guerra e ci siamo ritrovati con le utilitarie, le lavatrici » [...]

Farina Michele

24 maggio 2009

Doc.2

Uliano Lucas, cinquant'anni di scatti

Fonte: http://espresso.repubblica.it/foto/2013/11/21/galleria/uliano-lucas-cinquant-anni-di-scatti-1.142271#3

Milano, 1963. Stazione Centrale. «Decine di donne in nero arrivavano sui treni del Sud con pacchi e valige e aspettavano chi le veniva a prendere. Parte degli uomini, invece, scendeva queste scale e scompariva: perché lì, nei vecchi sotterranei [...], c'era il posto sosta organizzato dal Ministero del Lavoro per gli emigranti che andavano a lavorare in Germania. Dove venivano sommariamente ripuliti e nutriti prima di riprendere il viaggio. Era il miracolo economico, milioni di persone sciamavano al Nord, il mondo contadino entrava in fabbrica » [...].